

1401-1425: Firenze – Condanne per i naibi nei Libri del Giglio

Introduzione

A Firenze i *Libri del Giglio* erano speciali registri della Camera del Comune in cui si annotavano tutte le entrate derivanti dalle condanne delle varie magistrature che svolgevano funzioni di polizia cittadina, con particolare riguardo alle catture per porto d'armi proibite, uscite di notte, e gioco d'azzardo. Il vantaggio di utilizzare questa fonte documentaria è che confluiscono in una sola raccolta dati che altrimenti richiederebbero di essere ricavati da più libri, uno per ogni rettore, a volte di difficile reperimento. Alcune caratteristiche di questi *Libri del Giglio* della Camera sono state presentate in uno studio precedente,¹ in cui sono stati esaminati i primi esemplari della serie, con registrazioni che risalgono al Trecento; la ricerca continua esaminando qui i dati del primo quarto del Quattrocento.

I Libri del Giglio esaminati

Come era stato fatto per gli anni precedenti, sono stati esaminati tutti i libri disponibili, uno per ogni anno. In questo caso gli anni sono 25 e i libri 17, ma sono tutti quelli conservati nell'ASFI; quelli mancanti o non furono compilati o, più probabilmente, sono andati dispersi nel corso del tempo.

<i>Numero</i>	<i>Anno</i>
5	1401
6	1403
7	1406
8	1407
9	1408

¹ <http://naibi.net/A/416-GIGLIO300-Z.pdf>

10	1410
11	1411
12	1415
13	1416
14	1417
15	1418
16	1419
17	1420
18	1421
19	1422
20	1424
21	1425

Alcune caratteristiche di questi libri sono comuni a tutta la serie; in particolare, le grandi dimensioni – corrispondenti all’incirca al nostro formato A3 – e la struttura della compilazione, divisa in sezioni. Di regola si usa un libro per ogni anno, ma le registrazioni vanno di solito dai primi di febbraio agli ultimi giorni di gennaio dell’anno successivo. (Nell’originale il cambio di anno avviene il 25 di marzo, e quindi il gennaio alla fine del libro è considerato nella notazione originaria come appartenente allo stesso anno dei mesi precedenti.)

Esaminiamo in particolare il primo *Libro* fra quelli presi qui in esame, relativo all’anno 1401.² Benché presenti molte delle caratteristiche di questi libri, gliene manca una tipica: sulla copertina di pergamena non troviamo dipinto il grande giglio rosso che dà il nome all’intera serie. Come di regola, il libro è diviso in sezioni riservate alle varie magistrature, con un indice iniziale che rinvia alle singole sezioni, come nella tabella seguente, in cui sono state anche aggiunte, per ogni sezione, le pagine finali della parte scritta. Risulta evidente il numero notevole di carte bianche al termine di ogni sezione.

<i>Sezione</i>	<i>Carta iniziale</i>	<i>Carta finale</i>
Podestà	2r	27v
Capitano	32r	40r
Esecutore	70r	82v
Bargello	90r	92v
Ufficiale della Grascia	100r	101v

² ASFI, *Camera del Comune, Provveditori poi Massai, Libri del Giglio*, 5.

Appuntatore alle porte	110r	115r
Appuntatore agli uffici	135r	136v

Probabilmente, il notaio si basa sulla lunghezza delle sezioni esistenti negli anni precedenti, magari aggiustandola per il nuovo libro tenendo conto delle variazioni intercorse. In tal modo, lo stesso numero totale delle carte varia nel corso degli anni, a seconda di quanto ritenuto necessario a priori. La predisposizione delle carte è comunque sempre tale che solo in rarissimi casi lo spazio predisposto per una sezione non risulta sufficiente e si deve “riaprire” la stessa sezione dopo qualcuna delle successive; molto più frequenti sono le sezioni “riempite” con solo un paio di voci, o che rimangono vuote addirittura.

Procedendo con i numeri successivi della serie, la sezione riservata al bargello compare solo saltuariamente, e quella dell’ufficiale della grascia finisce presto con lo sparire del tutto; rimarranno sempre le solite prime tre sezioni riservate rispettivamente a podestà, capitano e esecutore, ma ci saranno nuove sezioni successive, come *Mallevatori alle Stinche*, *Licenze dei rettori*, *Chose straordinarie*, *Appuntati ai Consigli*, e così via.

Le condanne che ci interessano sono contenute nelle prime sezioni. Fra queste, la nostra attenzione è centrata sulle condanne per gioco, e sui giochi di carte in particolare. Purtroppo, nella stragrande maggioranza dei casi nei registri si legge solo *giuoco*, senza specificazioni. Se il gioco viene indicato, di regola si indica che si trattava della *zara*, con anche questo nome scritto in più varianti come *azara* o *azzara*, eventualmente usando la lettera ç invece della z.

Possiamo esaminare brevemente alcune particolarità dei libri studiati, prima di ricavarne le voci di principale interesse, relative esclusivamente alle condanne per giochi di carte.

- N. 5 – Rare volte oltre che *giuoco* si trova la specificazione di *zara*, o altro. A c. 90v si trova una condanna per sassi.
- N. 6 – Libro di 96 carte, più sintetico del solito. Ha un bel giglio rosso dipinto sulla copertina di pergamena. Non si specifica di che *giuoco* si tratta. Alcune condanne del podestà sono trasferite nella sezione del capitano.
- N. 7 – Libro di 98 carte legato in pergamena con piccolo giglio dipinto in alto sulla copertina. Raramente si specifica che il *giuoco* è di *zara*.

- N. 8 – Libro di 144 carte con alla fine sezioni per *Mallevatori alle Stinche e Cose straordinarie*. A c. 25 si nota una condanna doppia di L.10 per gioco e L.5 per armi.
- N. 9 – Libro di 96 carte. A c. 61v c'è una condanna per *giuochio in casa di Piero Baccielli fuori della porta*.
- N. 10 – Libro di 144 carte. Il gioco è indicato spesso come *çara* o *di çara*. Dopo le solite sezioni si trova una di *Ricordanza delle cose* con brevi elenchi degli oggetti di vestiario forniti agli ambasciatori. Questa sezione si trova anche in molti libri successivi.
- N. 11 – Libro di 144 carte. Sulla copertina oltre al giglio rosso in alto ce n'è un secondo in basso. Raramente al *giuochio* si aggiunge *a zara*.
- N. 12 – Libro di 86 carte. Il *giuochio* è spesso qualificato come *zara* o *azzara*. È uno dei libri con più condanne per giochi di carte, riportate in seguito.
- N. 13 – Libro di 126 carte legato in pergamena con un giglio più piccolo del solito nella parte alta della copertina. Nelle condanne, viene indicato molto spesso che il *giuochio* è *a zara*.
- N. 14 – Libro di 111 carte in una scrittura meno chiara del solito. Il *giuochio* viene talvolta indicato come *azara* o *a zara*.
- N. 15 – Libro di 144 carte, ma sono le carte bianche a essere più del solito. Alla fine c'è anche una sezione per il bargello, ma con solo due voci. Le carte con le condanne del podestà sono solo da 2r a 8r sulle 30 predisposte. La stragrande maggioranza delle sue condanne è per uscite di notte. Nelle condanne per gioco del capitano, a volte si aggiunge *a zara*.
- N. 16 – Libro di 144 carte. Si legge di qualcuno che *giuchava* o che *fu preso per giuochio*, con raramente l'indicazione *a zara*.
- N. 17 – Libro di 98 carte. Oltre ai soliti *giuochio* e *giuchare*, *azara* si trova di rado. Comunque, la maggior parte delle condanne sono per uscite di notte. Erano previste più carte, fino a 170, ma quelle finali non sono state utilizzate o conservate.
- N. 18 – Libro di 128 carte. Contiene anche alcune condanne per *giuochio di charte* oppure *di naibi*, riportate in seguito.
- N. 19 – Libro di 96 carte. Si legge *preso per giuochio dalla famiglia* oppure *trovato giuchare*, raramente con la precisazione *a zara*. La somma corrispondente continua a essere F2.L2.s13.d4.
- N. 20 – Libro di 72 carte. Nelle condanne del podestà prevalgono quelle di notte, ma dopo il cambio di podestà a novembre compaiono lunghe liste di condanne per gioco. La maggior parte dei condannati sono forestieri, o senza nome.
- N. 21 – Libro di 96 carte. Le condanne sono molto meno numerose, in generale. Per il gioco, solo raramente si aggiunge *a zara*, ma ci sono anche registrazioni di L. 10 di condanna per *stare a vedere giuchare*.

Condanne per giochi di carte

Nelle seguenti trascrizioni sono state adottate, almeno in parte, alcune convenzioni correnti, come un uso moderno delle maiuscole e dei punti. Un caso di particolare interesse è che non si è fatta distinzione fra i e j finali, trascrivendo sempre i; il che comporta che non si è dato significato in questa occasione a un'eventuale diversità fra *naibj* e *naibi*.

Tutte le voci individuate sono elencate qui sotto in ordine cronologico, e qualche breve commento sarà aggiunto alla fine.

1401

16.01. (5, c. 90r – Bargello)

Uno mantello di uno che fuggì che giuchava a naibi. Pagho Betto messo il detto mantello a entrata alla chondotta L.2.

1407

13.02. (8, c. 25v – Capitano) *Giovanni d Antonio da Parma preso per giuocho di naibi detto di. Pagho adi 24 di marzo a Jachopo Ardinghelli Chassiere va entrate di Chondotta.*

03.04. (8, c. 27v – Capitano) *Zanobi di Piero da Santo Lari preso per naibi. Pagho adi 13 aprile L 10 a Jachopo Ardinghelli Chassiere a entrate di Chondotta.*

Idem. Fruosino di Pietro da Piteglio preso per naibi. Pagho adi 3 di aprile a Jachopo Ardinghelli Chassiere a entrate di Chondotta.

Idem. Meo di Checho da San Giorgio preso per naibi Pagho adi 10 di maggio L 10 a Jachopo Ardinghelli Chassiere a entrate di Chondotta.

1410

10.11. (10, c. 16r – Podestà) *Biagio di Meo preso che giuchava al giuocho delle charte. Pagho adi 19 dicembre 1410 a Lapo Niccolini cassiere.*

1411

04.02. (11, c. 50v – Esecutore) *Bruno di Francescho del popolo di San Moichele Visdomini fu preso per giuocho de naibi. Pagho adi 19 di marzo a Jachopo di Lutozzo chassiere a la camera L 10.*

08.06. (11, c. 26 – Capitano) *Lucha di Romeo fu trovato che giuchava a le charte fuori della porta a Faenza. Pagho adi 14 di dicembre a Giovanni chassiere de la chamera L 10.*

19.07. (11, c. 16v – Podestà) *Uno che no disse il nome preso per giuocho de naybi Pagho adi 23 di luglio a Jachopo di Lutozzo chassiere L 10.*

Idem. Uno che no disse il nome preso per giuocho de naybi questo di. Pagho adi 23 di luglio a Jachopo di Lutozzo chassiere a la camera L 10.

25.07. (11, c. 17r – Podestà) *Antonio di Ser Giovanni del popolo di San Michele Visdomini preso per la famiglia del podesta. Pagho di 30 luglio a Jachopo di Lutozzo chassiere a la camera L 10.*

Idem. Uno che non volle dire il nome fu trovato giuchare al giuochò deli naybi. Pagho adi 30 di luglio a Jachopo di Lutozzo chassiere L 10.

Idem. Uno che non volle dire il nome fu trovato giuchare al giuochò deli naybi. Pagho adi 30 di luglio a Jachopo di Lutozzo chassiere L 10.

1415

17.02. (12, c. 3r – Podestà) *Michele di Giovanni popolo di Santo Stefano preso pel giuochò delle charte. Pagho adi 29 di maggio L 10 a Nofri di Giovanni de Bondi del Chaccia chassiere.*

24.02. (12, c. 50r – Esecutore) *Ghuiglielmo di Paolo di Giusto popolo Santo Giorgio preso pel giuochò delle charte adi 24 febraio. Pagho adi 30 di aprile L dieci a Nofri di Giovanni de Bondi del Chaccia cassiere.*

08.03. (12, c. 4v – Podestà) *Uno preso per giuochò che nonvolle dire il nome ... per le charte. Pagho adi 30 daprile 1415 L dieci a Nofri di Giovanni de Bondi del Chaccia cassiere.*

Idem. Uno preso per giuochò delle charte che nonvolle dire il nome. Pagho adi 31 di gennaio [1416] L dieci a Gianni di Ser Nigi cassiere.

02.04. (12, c. 51r – Esecutore) *Uno mantello cilestrino tolto a uno che giuchava alle charte. L 1 adi 30 aprile.*

02.06. (12, c. 27v – Capitano) *Antonio di Francescho popolo di Sanfriano preso pel giuochò delle charte. Pagho adi 31 di luglio 1415 L dieci p. a Nofri di Giovanni de Bondi.*

Idem. (12, c. 28r – Capitano) Uno che nonvolle dire il nome preso per giuochò di charte. Pagho adi 31 di luglio 1415 L dieci p. a Nofri di Giovanni de Bondi del Chaccia.

Idem. (12, c. 28r – Capitano) Uno che nonvolle dire il nome preso per giuochò di charte. Pagho adi 31 di luglio 1415 L dieci p. a Nofri di Giovanni de Bondi del Chaccia.

20.07. (12, c. 8v – Podestà) *Uno che nonvolle dire il nome preso per giuochò de naibbi. Pagho adi 31 di luglio 1415 a Nofri di Giovanni de Bondi del Chaccia cassiere alla chondotta.*

Idem. Uno che nonvolle dire il nome preso per giuochò de naibbi. Pagho adi 31 di luglio 1415 L dieci a Nofri di Giovanni de Bondi del Chaccia cassiere.

01.08. (12, c. 9r – Podestà) *Uno che nonvolle dire il nome preso per giuochò de naibbi. Pagho adi 19 di agosto L dieci a Gianni di Ser Nigi chassiere alla chondotta.*

Idem. Adi detto: Uno che nonvolle dire il nome preso per giuochò de naibbi. Pagho adi 19 di agosto L dieci p. a Gianni di Ser Nigi chassiere.

01.08. (12, c. 9v – Podestà) *Uno che nonvolle dire il nome preso per giuochò de naibbi. Pagho adi 19 di agosto L dieci a Gianni di Ser Nigi chassiere.*

- 16.08. (12, c. 16v – Podestà) *Antonio di Berto preso per giuoco de Naibi insino a di 16 daghosto 1415. Pagho adi 31 ottobre 1415 a Gianni di Ser Nigi cassiere.* (registrato 14 novembre)
- 16.08. (12, c. 16v – Podestà) *(Insino adi 16 aghosto) Simone di Giovanni preso per giuoco de naibi insino a di detto. Pagho adi 31 ottobre 1415 a Gianni di Ser Nigi cassiere.* (registrato 14 novembre11)
- 18.08. (12, c. 10v – Podestà) *Niccholo di Villanuova preso per il giuoco di naibi. Pagho adi 11 di novembre L dieci a Gianni di Ser Nigi chassiere.*
- 18.08. (12, c. 11r – Podestà) *Uno mantello rosso tolto a uno che fuggi che giuchava a naibi. 19.8 L 1 a Gianni di Ser Nigi chassiere.*
- Idem. *(adi detto) Marcho di Antonio preso pel giuoco de naibi. Pagho adi 19 di agosto L dieci a Gianni di Ser Nigi cassiere.*
- 25.08. (12, c. 30r – Capitano) *Meo d Angniolo preso al giuoco de naibi. Pagho adi 28 di settembre 1415 L dieci a Gianni di Ser Nigi chassiere.*
- Idem. *Mateo di Jachopo preso adi detto al giuoco de naibi. Pagho adi 28 di settembre 1415 L dieci a Gianni di Ser Nigi cassiere.*
- Idem. *Nanni di Bernardo preso al giuoco de naibi. Pagho adi 28 di settembre 1415 L dieci a Gianni di Ser Nigi cassiere.*
- Idem. *Amadore di Sandro preso al giuoco de naibi. Pagho adi 28 di settembre 1415 a Gianni di Ser Nigi cassiere.*
- 27.08. (12, c. 59r – Esecutore) *Uno che nonvolle dire il nome preso per naibi. Pagho adi 28 settembre L dieci p. a Gianni di Ser Nigi cassiere.*
- Idem. *Uno che nonvolle dire il nome preso perlo giuoco de naibi. Pagho adi detto di settembre L dieci p. a Gianni di Ser Nigi cassiere.*
- 29.09. (12, c. 14v – Podestà) *Nanni di Biagio preso per giuoco de naibi. Pagho adi 2 di novembre L dieci p. a Gianni di Ser Nigi cassiere.*
- 1416
- 26.08. (13, c. 15v – Podestà) *Soldi 10 denari 4 trovati in sul tavoliere di certi che fuggirono che giuchavano a naibi adi 26 daghosto. Pagho adi 22 ottobre a Chastello Velluti chassiere s.10d.4.*
- 22.11. (13, c. 60r – Podestà) *Uno mantello di colore rosso tolto a uno che giuchava alle carte. pagho L 10 adi 27 di novembre a Chastello Velluti chassiere.*
- 1417
- 28.03. (14, c. 5r – Podestà) *Angnolo di Bartolo popolo San Lorenzo fu preso che giuchava alle charte per Ser Andrea chavalliere del podesta. Pagho adi 31 marzo 1417 L 10 a Lippoazzo Mangioni chassiere alla chondotta nuova.*
- 31.03. (14, c. 5r – Podestà) *Uno senza nome fu preso che giuchava alle charte per Ser Andrea chavaliere del podesta. Pagho adi 2 maggio 1417 a Lippoazzo Mangioni chassiere alla chondotta L10.*
- Idem. *Uno mantello di colore rosso che fu tolto a uno che giuchava alle charte per Ser Andrea chavaliere del podesta. Pagho adi 31 maggio 1417 L 2 a Lippoazzo Mangioni chassiere alla chondotta nuova.*

- 16.11. (14, c. 64v – Esecutore) *Uno che non volle dire il nome fu preso per giuoco di naibi per la famiglia dello assicutore. Pagho 17 novembre 1417 a Tomaso di Pazino chassiere alla chondotta.*
- Idem. *Uno ... di bigio e Uno chapuccio scharlattino furono tolti a uno che giuchava a naibi per la famiglia dell'assicutore. Pagho adi 31 gennaio 1418 4L.13s.9d. a Tomaso di Pazino chassiere alla condotta chotanto si trasse netto da dette chose.*
- 28.12. (14, c. 65r – Esecutore) *Domenicho di Cristofano da Firenze fu preso per giuoco di Naibi. per chavaliere dello assicutore. Pagho 31 gennaio 1417 (=1418) a Tomaso di Pazino chassiere alla condotta.*
1418
- 02.01. (14, c. 65r – Esecutore) *Antonio di Michele da Furlli fu preso per giuoco di naibi per la famiglia dello assicutore. Fu batezato adi 5 di febraio 1417 (=1418).*
- 26.12. (15, c. 35v – Capitano) *Uno che non volle dire il nome preso per giuoco di naibi dalla famiglia di messer lo chapitano. Pago a Lorenzo dandrea cassiere 31 gennaio 1418=1419.*
1419
- 06.02. (16, c. 25r – Capitano) *Uno mantello rosso duno che giuchava alle carte trovato per la famiglia del chapitano il quale si gugi. Pagho adi 10 febraio a Jacopo di Messer Nico(lo) cassiere L 3.*
- 25.08. (16, c. 7v – Podestà) *Jacopo di Batti trovato adi 25 dagosto giuchare preso dala famiglia del podesta. Pagho adi 26 dagosto Antonio Boverelli cassiere. (16, c. 32r – Capitano) Jacopo Batti preso per giuoco di carte dalla famiglia del podesta. Posto in questo c. 7 al podesta fu scritto retore.*
1420
- 06.05. (17, c. 62v – Esecutore) *Uno che non volle dire il nome trovato giuchare alle charte adi 5 di maggio 1420 dalla famiglia dello esechutore. Promisse per lui Neri ... chalzolaio a 4 mesi cioe ogni mese il 1/4. Pagho adi 10 settembre a Giovanni di Iacopo di Lutozzo chassiere della camera.*
- 14.05. (17, c. 63r – Esecutore) *Danari trovati fino di 12 del detto di certi giuchavano a naibi e fugironsi de la famiglia delo esechutore. Messi a entrata adi 14 detti per Piero Lotti chassiere alla camera s. 17.*
1421
- 20.01. (17, c. 74r – Esecutore) *Nicholaio di Pietro trovato giuchare a naibi per la famiglia dello esechutore adi 19 di gennaio 1420 (1421). Pagho adi 22 di gennaio a Giovanni di Jachopo di Lutazzo chassiere alla camera.*
- 25.03. (18, c. 21v – Capitano) *Uno che non volle dire il nome preso per giuoco di naibi per la ditta famiglia adi 25 marzo. Pagho adi 7 aprile a Dazarello da Filicaia chassiere alla chamera L 10.*
- 22.05. (18, c. 42r – Esecutore) *Raffaello di Bernardo speciale preso per giuoco di naibi per la famiglia dello esecutore adi 22 maggio 1421. Pagho adi 23 maggio 1421 a Dazarello da Filicaia chassiere L 10.*

07.09. (18, c. 8r – Podestà) *Luigi di Jachopo abitante(?) in Firenze preso pel giuochio di charte per la famiglia del podesta di 7 di settembre 1421. Pagho adi 15 di genaio a Dino di Francescho chassiere.*

1422

18.01. (18, c. 46r – Esecutore) *Uno che non volle dire il nome preso per giuochio di naibi per la famiglia dello xecutore adi 18 genaio. Pagho adi 31 genaio a Dino di Francescho chassiere.*

1424

13.02. (20, c. 2r – Podestà) *Bartolo di Giovanni da Vicho di Mugliello preso per giuochio de naibi adi 13 di febraio per la famigla del podesta. Pagho adi 23 di febraio a Giovanni di Messer Forese Salviati chassiere alla chamera.*

1425

29.10. (c. 10v – Capitano) *Benedetto di Niccholo popolo di San Branchazio prexo per giuochio de le charti adi 29 (ottobre). Pagho adi 14 di dicembre 1425 a Lodovicho da Verazzano chassiere. messi a entrata dela chondotta.*

04.11. (c. 10v – Capitano) *Meo di Ser Antonio popolo di Sanfriano prexo al 4 di novembre per giuochio de naibi. Pagho adi 14 di dicembre 1425 a Lodovicho da Verazzano chassiere. messi a entrata dela chondotta.*

Commenti sulle notizie trovate

Il gioco delle carte viene indicato usando i termini di naibi oppure di carte. Il nome di carte, più spesso scritto *charte* come era comune all'epoca, affianca il precedente nome di naibi senza sostituirlo del tutto: qui il *giuochio delle charte* appare nel 1410, ma in seguito non si osserva una netta prevalenza del “nuovo” nome rispetto a quello iniziale di naibi, che continua a essere usato spesso. Il nome dei naibi è a sua volta scritto in maniera diversa, a parte la frequente scrittura di *naibj* che non è stata considerata significativa; in particolare, si trova frequentemente il termine *naibbi*, e talvolta quello di *naibi*.

Diversamente da quanto stabilito in altre città, a Firenze la condanna per le carte era la stessa che per i dadi, e quindi non possiamo escludere che si tratti di carte quando il *giuochio* non è specificato. Qui troviamo al riguardo, con il caso del 25 agosto 1419, una vera e propria dimostrazione che le carte potevano essere presenti senza essere indicate: quella voce è indicata in effetti come gioco di carte, ma solo quando è inserita, per errore, nella sezione del capitano; quando la

stessa voce si era letta, nello stesso libro, inserita correttamente nella precedente sezione del podestà, la pena era stata registrata solo con *trovato giuchare*, senza nessuna precisazione.

Il problema si avverte maggiormente negli anni in cui le registrazioni di carte mancano del tutto: allora non è chiaro se condanne del genere non ci furono, o se fu solo quel particolare notaio a non fare la distinzione. Si deve sempre tenere presente al riguardo che tutte le voci segnalate qui rappresentano la parte nota con certezza di un insieme dai contorni indefiniti, sicuramente più esteso, ma senza sapere di quanto. L'impressione generale è tuttavia che i giochi di dadi mantenessero ancora il favore dei giocatori e che i giochi di carte, se presenti, restassero comunque minoritari fra quelli non precisati.

La frequenza di queste condanne varia molto di anno in anno, ma sappiamo che la repressione di questi reati variava entro margini ampi, soprattutto a causa della discrezionalità del rettore in carica. Comunque, appare probabile che la quantità considerevole di condanne del 1415 si debba collegare con la compilazione proprio in quell'anno di una nuova versione dello statuto comunale, con disposizioni assai dettagliate anche contro il gioco.

Rimane significativo il fatto che la pena pecuniaria per il gioco di carte rimane la stessa nel corso degli anni, e sempre uguale a quella dei dadi, con la zara come gioco più popolare. La somma registrata appare scritta in uno di due modi diversi, o in entrambi. La maniera "semplice" è di scrivere L.10, o dieci lire, e così troviamo spesso, specialmente nel testo. Nelle cifre riportate di nuovo al margine destro della pagina troviamo invece più spesso l'altra notazione: F.2 L.2 s.13 d.4, con la comparsa di fiorini, soldi, e denari insieme alle lire. Si tratta di una notazione mista, che appare piuttosto strana, ma che però compare nel corso degli anni costantemente ripetuta.

La spiegazione sarebbe più facile se le due cifre equivalenti fossero state L.8 da una parte e F.2 s.13 d.4 dall'altra. Il fatto è che la lira era un'unità di conto usata nei libri, ma non aveva una moneta corrispondente in corso. Le monete principali erano il fiorino d'oro con un valore che oscillava attorno alle 4 lire, il soldo d'argento e il quattrino (4 d. o piccioli) di mistura, a base di rame. Quindi le otto lire della pena ipotizzata si sarebbero pagate con la somma equivalente di F.2 s.13 d.4, da cui si ricava L.3 s.13 d.4 per il valore di un fiorino. Però qui

delle dieci lire della pena ne ritroviamo due tali e quali nella somma versata, e non è un caso eccezionale; è proprio la regola, nel corso di molti anni. Ogni tanto troviamo però una “soluzione” del problema, come per esempio alla c. 22r del *Libro* N. 5 presentato prima: lì l’equivalenza è indicata in una maniera diversa, con le solite L. 10 che vengono però fatte corrispondere a F.2 s.53 d.4. Questa “nuova” formulazione ha a sua volta qualcosa di insolito perché nei tanti libri di conti non si legge mai un numero di soldi maggiore di 19, ma almeno si presenta più coerente in termini di pagamento in moneta sonante.

Conclusioni

Per il primo quarto del Quattrocento sono state raccolte le registrazioni delle entrate della Camera del Comune di Firenze a seguito delle condanne delle varie magistrature che avevano funzioni di polizia cittadina (specialmente podestà, capitano, esecutore, e raramente bargello). Le condanne registrate derivano da catture per uscite di notte, porto di armi e, di nostro interesse, gioco d’azzardo. Raramente il tipo di gioco è indicato; la specificazione più frequente è per il gioco della zara. Il gioco delle carte, o dei naibi, è indicato esplicitamente in diversi casi, qui riportati, e la somma da pagare per questi giochi era di dieci lire, la stessa che per la zara, e rimase costante in tutti gli anni esaminati. L’impressione che si ricava dai libri studiati è che i giochi di dadi mantenessero molta della loro passata popolarità e che l’azzardo con le carte avesse ancora rispetto a quelli una diffusione assai minore, ma per la maggior parte delle condanne è impossibile distinguere i due contributi con precisione.